

05

**GLI STALKER
FINANZIARI**

srut/6/xoa © Gruppo 24 ORE/55 EDIZIONE RISERVATA

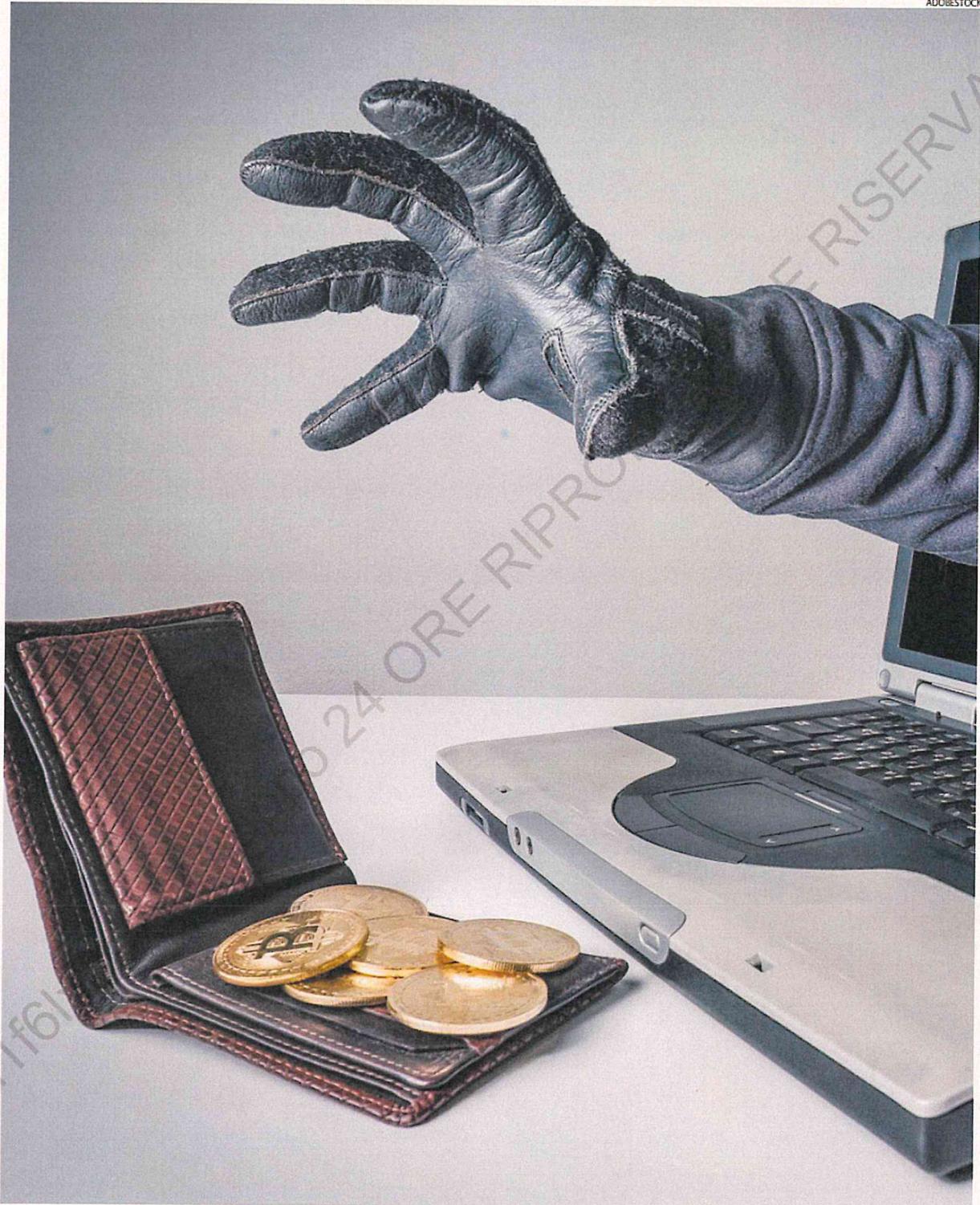
INVESTIRE SICURI

Le insidie del Web Conoscerle bene per evitarle meglio

di Stefano Elli

Dovrebbero chiamarle frodi sartoriali. Sì perché, in queste insidiosissime modalità di truffa, il gaglioffo di turno usa i social media proprio come un sarto usa ago e filo: cuce l'abito su misura del cliente. Dai vari Facebook, Instagram e altri social media trae il massimo delle informazioni possibili sulle vite delle sue vittime per usarle contro di loro. Bersagli preferiti di questi cyber truffatori? Coloro che si sono affacciati in questo mondo da poco e tendono a sottovalutarne i pericoli.

Questa sovraesposta categoria di persone tende a immettere in rete un monumentale catalogo di informazioni personali che in altri contesti, nella vita di tutti i giorni, non fornirebbe neppure sotto tortura. Così in rete vengono pubblicati resoconti fotografici di vacanze, immagini di nipoti (sovente minorenni), libri letti, spettacoli cui si è assistito, abitudini e stili di vita, opinioni politiche e gusti gastronomici. È così che ci si getta nel vortice con infantile voluttà. Quasi del tutto inconsapevoli (o incuranti) che, oltre ai loro affetti, a osservarli vi sono an-



che altri "occhi". Occhi interessati a capire, catalogare e studiare il massimo numero di informazioni possibili.

La Guardia di Finanza sta monitorando questa tipologia di truffa. «Il "Cyber-gangster" – spiega un investigatore che sta lavorando proprio su un caso del genere e per questo non desidera che si citi neppure il luogo da cui parla – usa i social network per procedere a una sorta di Mifid al contrario: cioè "profilo" il cliente, lo seleziona, lo studia, individua i suoi punti deboli anche psicologici. Una volta giunto a un profilo definito lo contatta attraverso un sedicente consulente esperto». E qui scatta la proposta. Quasi sempre telefonica. Rendimenti elevati. Investimenti sicuri. La possibilità di essere seguiti passo per passo da un esperto. Parlatina sciolta. Termini tecnici. Offerte "civetta" («iniziamo con pochissimo: 100 euro sono sufficienti»). Un conto online con Id e password. Prima si guadagna (o si crede di guadagnare), quindi si investe sempre di più. Alcuni hanno investito più di 200mila euro. Quando si chiede di disinvestire comincia il "cinema". Il consulente sparisce, non si fa trovare, ci si insospettisce e si scopre che la società è pressoché irrintracciabile. Il sito sparisce da internet. Si corre alla Polizia postale che allarga le braccia e dice invariabilmente «li conosciamo bene» come a dire «eccone un altro».

I pericoli del fai da te

Tra le più insidiose pratiche finanziarie degli ultimi anni c'è il "do it yourself", il fai da te. Sono molti gli operatori che, sui banner dei social network, lo propon-

gono. S'identificano di solito grazie alla lettera X di Forex che campeggia nei loghi di quasi tutte le società che esortano a investire. Di per sé il Forex non ha nulla di losco. Si tratta di un luogo virtuale dove, liberamente, compratori e venditori si scambiano valute, materie prime o titoli, decidendo di farlo sulla base di indicatori e grafici che, analizzati tecnicamente, suggeriscono di scommettere al rialzo o al ribasso. E dov'è l'insidia? Si chiama leva. Un moltiplicatore che, se non imbrigliato con opportuni accorgimenti, può amplificare le perdite a dismisura. E quando s'investe dal Pc di casa, a fare la differenza tra una vita agiata e un'improvvisa povertà è il picosecondo di un click di mouse. I banner pubblicitari sui social, ovviamente, glissano su questo "particolare" e incitano a integrare lo stipendio, a diventare ricchi in modo semplice, guidati da tutor specialisti che «passo dopo passo vi condurranno nel rutilante mondo dell'alta finanza». Basta aderire e si viene contattati telefonicamente. Inizialmente il chip di ingresso è rassicurante. In fondo che cosa si perde versando cento euro? Infatti all'inizio si guadagna.

Quasi sempre. E come nei tavolini all'aperto del gioco delle tre carte si ripunta. Perché così suggerisce di fare la "voce" del telefonista-consulente. Nell'illusoria speranza di guadagnare ancora. Poi si comincia a perdere. Sempre di più. Vicende di questo genere stanno intasando i centralini delle associazioni di difesa dei consumatori: c'è chi ha iniziato con 100 euro e ora lamenta buchi per 100mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO AI NAVIGANTI

I pirati dei Caraibi del trading online tecniche di frode e manipolazione

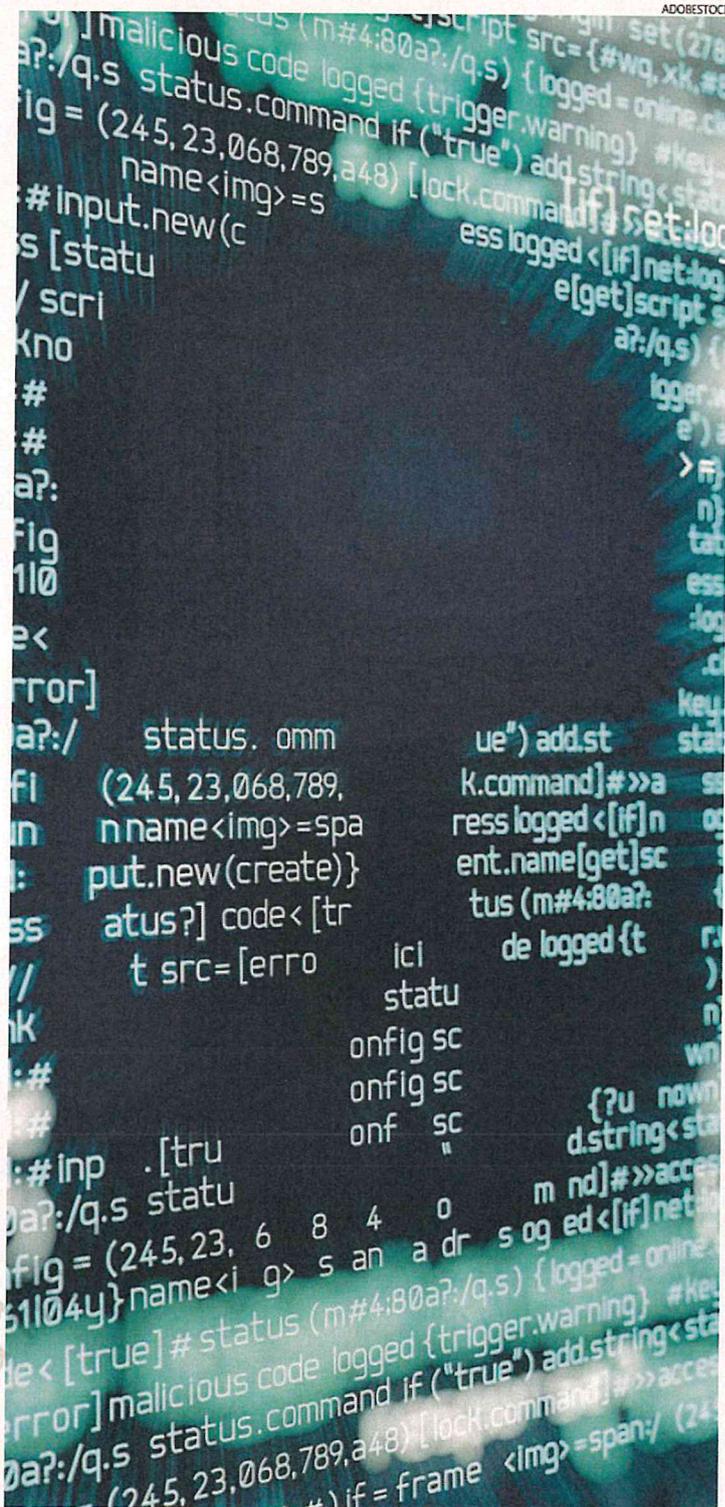
C'è la 4Xbrands Ltd, con sede a Saint Vincent and the Grenadines, isola caraibica. Un "po" a distanza alle Seychelles, c'è la Up4X Ltd che operava in Italia attraverso il sito www.4Xbanks.com che presentava quattro conti: Micro, Premium, Standard e Vip. A offrire servizi Forex su opzioni binarie e Cfd (contracts for difference) c'era poi la società gemella: la 4Xbankers Ltd che, sempre alle isole Grenadines, suggeriva conti a pacchetto per chi avesse voluto avventurarsi nel rutilante mondo della finanza derivata e «integrare il proprio stipendio assaporando l'adrenalina e il fascino del mestiere di trader».

Potremmo andare avanti così per 183 volte, 183 nomi di società e altrettanti siti internet chiusi dalla Consob nei soli primi sei mesi del 2018. Altri 60 nomi di società sono finiti nella nuova sottosezione del sito internet della Consob, esplicitamente intitolato: «occhio alle truffe». Ma sono molti di più gli operatori borderline in cui l'ufficio Vigilanza sui fenomeni abusivi della Con-

sob si è imbattuto in anni di lavoro. Tutti hanno un denominatore comune: offrono guadagni facili. Forse non sono tutte truffe. Ma non correremmo il rischio di verificarlo di persona. Come funziona? Venite contattati al telefono da operatori sedicenti esperti di finanza e venite blanditi, vezzeggiati, coccolati. Vi offrono anche dei soldi per iniziare a "puntare". Tutti la fanno facile. «Via signore le sto dicendo che si tratta di un investimento dove perdere è pressoché impossibile, rinunciando lei dà un calcio alla fortuna».

Nessuno vi parla mai del rischio leva, il subdolo moltiplicatore di guadagni e (soprattutto) di perdite. Chi ci cade rischia di farsi molto male. Una volta persi, di riavere i soldi non c'è verso. Improvvisamente, come ingoiati da uno tsunami, gli operatori che con tanta pervicacia vi avevano inseguiti si negano al telefono, scompaiono, vanno in ferie, si ammalano, torneranno la prossima settimana. E invece non tornano. E nemmeno il denaro torna. E allora a chi richiedere i soldi? Quale il foro competente? Vanuatu? Esisteranno avvocati a Vanuatu? O alle Isole Marshall? O alle Grenadines?

La Consob è scesa sul piede di guerra nel contrasto agli intermediari abusivi del web. I dati in possesso della Consob tratteggiano un esplosivo aumento degli operatori su opzioni binarie (oggi vietate nella Ue), Cfd, trading su valute, e metalli preziosi. Leggendo i dati 2018



dell'Authority a fronte di 167 interventi di tutto il 2017, in metà del tempo (fino a giugno) si è arrivati al numero di 183. Nel 2019 sono state 207. Spesso si tratta di società che vengono costituite e smantellate a velocità della luce.

L'arma che consentiva alla Consob di intervenire, almeno sulle sponde italiane del fenomeno, era una norma inserita nel Tuf, il testo unico della Finanza, la 7-octies, che attribuiva alla Consob il potere di ordinare la cessazione immediata degli abusivismi sia su internet, sia attraverso il gettonatissimo metodo delle telefonate personali da parte di sedicenti consulenti che, spesso, contattano direttamente la "clientela" da call center basati in Romania o Albania.

Oggi la Consob si avvale dei poteri derivanti dal "decreto crescita" (legge n. 58 del 28 giugno 2019, articolo 36, comma 2-terdecies), in base ai quali può ordinare ai fornitori di servizi di connettività a internet di inibire l'accesso dall'Italia ai siti web tramite cui vengono offerti servizi finanziari senza la dovuta autorizzazione. Attenzione anche ai finti conti online: in molti casi è accaduto che il cliente potesse accedervi come su un conto "regolare" con Id e password. Il problema è che gli estratti conto potrebbero essere "farlocchi" e che quelle che ritenete essere le vostre giacenze, potrebbero esser già diventate giacenze di qualcun altro.

È accaduto davvero che la società con la X nella ragione sociale dotas-

se il cliente di un conto online attivo a tutti gli effetti, con una normale Id e una password. Da qui il cliente investiva e otteneva risultati ragguardevoli. Peccato che il conto online fosse fasullo e che il denaro che figurava in estratto conto non solo non c'era ma era già stato trasferito in una banca di Dubai. Oppure (è capitato a Como) che un centinaio di consulenti della Ibs Forex, società fondata dal gestore Graziano Campagna (tuttora in attività in Svizzera) convincessero 1.400 investitori a puntare su due diverse linee: una "prudente" che diversificava investimenti in bond, conti di deposito e valute a leva; l'altra "aggressiva" che

puntava sulle valute anche sino all'intero capitale versato.

A caderci anche la Provincia Regionale di Palermo che, da sola, ha versato 31 milioni di euro. La Ibs Forex ha fatto crack e le perdite stimate hanno raggiunto i 40 milioni. In questo caso i magistrati non hanno contestato la truffa ma la bancarotta che ha pene assai più severe. Buona parte degli indagati ha patteggiato. A finire sotto processo è rimasto il solo Campagna che in primo grado è stato condannato a otto anni di reclusione, sentenza confermata in Appello. Ecco quanto può succedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è chi dice sì (e non dovrebbe)

«Pronto buongiorno è il signor Guglielmo Caprioli?». La voce femminile che chiama dal call center è gentile e ha un perceptibilissimo accento dell'est Europa. Che rispondere? Ovvio. «Sì». La cosa più ovvia e naturale è rispondere «Sì. sono Guglielmo Caprioli». Invece no. La risposta corretta non è affatto «Sì». Ma è «dipende». Rispondete sempre «dipende». Perché è importante? Perché la telefonata sarà registrata (statene certi) e ogni registrazione può essere manipolata. Chi non ha mai

frequentato uno studio di registrazione non lo sa. Ma grazie a programmi di media sofisticazione un buon tecnico del suono (non occorre che sia un genio) può letteralmente modificare in modo radicale una telefonata innocente e trasformarla in una accettazione incondizionata di un contratto valido a tutti gli effetti giuridici. Quindi la vostra risposta «Sì» alla domanda lei è il signor Guglielmo Caprioli, potrà facilmente essere "montata" come risposta e suggello di una domanda completa-

mente diversa. Un esempio? «Lei accetta consapevolmente e dà il suo consenso informato per fare parte del nostro programma di investimenti denominato Cfd Forex investment asset management ed è consapevole di operare in leva 5 per l'operatività in investimenti su Contract for difference, manlevando la società Tfx Orion Ltd (nome di fantasia) da ogni possibile perdita in conto capitale dovesse verificarsi in ordine a eventuali cali di mercato?». Se avete risposto «Sì» siete fritti o lo sarete

Sei regole base per tenersi fuori dai guai

Prima regola: controllate

Nel sito della Consob (www.Consob.it) sono riportate tutte le aziende abilitate a operare in Italia. Per capire se la società che vi sta sollecitando a investire lo è, basta aprirlo e cercarla. Se non c'è non fidatevi

Seconda regola: niente «Sì»

Mai rispondere al telefono a uno sconosciuto dicendo «Sì». E, una volta che si abbia la consapevolezza di essere vittima di una Cold Call (una telefonata a freddo, metodo subdolo utilizzato dai truffatori per circuire potenziali vittime), occorre passare alla terza regola

Terza regola: Interrompere la telefonata

Qualora per qualunque motivo si decida di proseguirla occorre evitare accuratamente di pronunciare la parola «Sì» nel corso della conversazione. Il motivo è spiegato nel box a pagina 53

Quarta regola: non capisco? Non mi adegua

Gli operatori-consulenti addetti alle cold call hanno una capacità di convincimento piuttosto alta, dispongono di sufficienti nozioni finanziarie per stordire di chiacchiere gli interlocutori che, presi per sfinimento, spesso fingono di avere compreso. Non fingere mai di avere compreso. Se non avete esattamente capito quali siano gli strumenti su cui andrete a operare non fatelo

Quinta regola: qual è il foro di competenza

Usate internet per seguire le tracce del sito che vi si propone come piattaforma di investimento. Dietro ogni sito c'è una società che spesso ha la propria sede in località remote del Globo. Ponetevi la semplice domanda «qual è il foro di competenza in caso di controversia?». Se la società ha la propria sede alle isole Vanuatu o alle isole Grenadines o alle Marshall (ma esistono molte altre località) meglio stare alla larga

Sesta regola: attenti ai «recuperatori»

È accaduto che chi abbia perso denaro su queste piattaforme riceva ulteriori telefonate da parte di studi legali (perlopiù basati su Londra) che offrono (a pagamento) la loro assistenza per riuscire a recuperare parte delle somme perdute. Attenzione perché potrebbe trattarsi (è capitato di recente) di una truffa «bis»